

LUNEDÌ 27 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Sigillo eterno
d'alleanza nuova
il sacrificio
cruento di Cristo,
eco umana dell'amore infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.*

*Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto
arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.*

*Saliamo a dissetarci
a questa fonte;*

*ci sarà dato in dono
un cuore nuovo,
impareremo cosa sia l'amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama
le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;

ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo» (*Is 65,18-19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Colma la nostra vita della tua gioia, Signore!**

- Padre, che crei nuovi cieli e nuova terra, ricrea anche il cielo interiore del nostro cuore, la terra dei nostri corpi, affinché possiamo vivere e camminare nella tua gioia.
- Padre, che ci prometti di poter mangiare il frutto delle nostre vigne, ricordati di tutti coloro che sono senza lavoro, o vengono sfruttati e resi schiavi.
- Padre, che in Gesù ci riveli che il tuo desiderio è farci vivere come tuoi figli, insegnaci a cercare non segni e prodigi, ma la bellezza di una relazione filiale con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),7-8

Io confido nel Signore.

Esulterò e mi rallegrerò per la tua misericordia,
perché hai guardato con bontà alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO GV 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samarìa] per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio

vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga a noi, Signore, dall'offerta di questo sacrificio una forza di vita nuova, perché liberati da ogni compromesso col male possiamo crescere nello spirito del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 36,27

«Porro il mio spirito dentro di voi,
perché camminate secondo i miei precetti
e osserviate fedelmente le mie leggi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questo tuo sacramento rinnovi e santifichi la nostra vita e ci renda degni di possedere l'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

La gioia dei figli

Siamo nel cuore della Quaresima, eppure anche oggi il tema della gioia ritma il nostro cammino. Questa insistenza può stupirci, a motivo di una concezione distorta dell'itinerario quaresimale, che immaginiamo colorato soltanto delle tonalità della penitenza e della mortificazione. Al contrario, la parola di Dio, se non manca di porci di fronte ai nostri peccati, incoerenze, contraddizioni, lo fa comunque con l'intento di dirci il desiderio di Dio: donarci la sua misericordia, per renderci partecipi della sua stessa gioia. Infatti, se nei giorni scorsi abbiamo ascoltato l'invito a rallegrarci, oggi la Parola ci rivela la gioia stessa di Dio: «lo esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo» (Is 65,19). Per questo motivo egli ha creato «Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio» (65,18). Siamo stati creati non solo per la vita, ma per la beatitudine della vita. La gioia non è un elemento accidentale dell'esistenza, che può esserci o non esserci, in cui speriamo, anche se il più delle volte dobbiamo misurarci con l'amarrezza della sua assenza. Al contrario, la gioia è costitutiva della nostra vita: è dono di Dio, certo, ma ci chiama anche a una responsabilità. Siamo responsabili della nostra gioia, dobbiamo ascoltare, credere, obbedire all'imperativo della gioia. Anche per questo motivo ci è donata la grazia di vivere un tempo quaresimale, come cammino di conversione dalla tristezza alla gioia. Dalla tristezza di chi

vive ripiegato su di sé, cercando solo il proprio utile e il proprio vantaggio, alla gioia di chi si apre verso gli altri, intuendo come sia proprio il desiderare il loro bene a condurci nella beatitudine di una vita che si trova perdendola, si guadagna offrendola (cf. Mc 8,35-37). Tale è l'esperienza stessa di Dio, il quale dichiara di voler esultare per la gioia del suo popolo.

Quella di Dio è la gioia di Cana, come afferma Dostoevskij in una sua splendida pagina che cade proprio al centro de *I fratelli Karamazov*: «Non il dolore, ma la gioia della gente è venuto a visitare Cristo, e compiendo un miracolo per la prima volta ha contribuito alla gioia della gente. “Chi ama la gente, ama anche la loro gioia...”».

Oggi la liturgia ci fa ascoltare il «secondo segno di Cana», come Giovanni lo definisce (cf. Gv 4,54). Gesù compie molti segni nel quarto vangelo, ma solamente i primi due vengono numerati: il primo segno, o meglio «il segno archetipo», è quello dell'acqua trasformata in vino; il secondo segno accade sempre a Cana, quando libera dalla morte il figlio di un funzionario del re, probabilmente un pagano. È il secondo segno non in senso cronologico, ma perché reduplica il primo, svelandone il significato. Con il segno del vino, annota l'evangelista, Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (2,11). Il secondo segno di Cana svela in cosa consista la gloria di Dio che in Gesù si manifesta, e anche cosa significhi credere in lui. Rileggendo la guarigione di questo giovane, notiamo facilmente l'insistenza

con cui, ben tre volte, si dice «tuo figlio vive» (4,50.51.53). Se in greco «figlio» viene detto con due sostantivi diversi, risuona però inalterato il verbo «vivere». Ecco in cosa consiste la gloria di Gesù: nel far vivere i figli di Dio. Più ancora: nel far vivere gli uomini come «figli di Dio», secondo la grande promessa del prologo: «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (1,12).

Crederci in Gesù significa fare come questo pagano: mettersi in viaggio fidandosi della sua parola. Crederci non perché si vedono «segni e prodigi» (4,48) ma, al contrario, poter vedere segni e prodigi perché abbiamo prima creduto nella parola del Signore che ci fa camminare sulle vie della sua gloria e della sua vita.

Questa è la gioia di Dio e questa è la nostra gioia: la gioia dei figli, che condividono la beatitudine del Padre!

Signore, tu che sei venuto a visitare la nostra gioia, perché ci ami, aumenta la nostra fede, perché possiamo davvero credere nella tua parola e camminare lungo la via che essa apre davanti a noi. Allora saremo davvero figli del Padre, che ci ha creati per la gioia e vuole lui stesso gioire del nostro gaudio.

Cattolici

Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Matrona di Tessalonica (IV sec.).

Copti ed etiopici

Isidoro di Pelusio, martire (ca. 433).

Luterani

Meister Eckhart, mistico (1327).

Islamici

Al-Allag, giusto tra le genti (922).